

LAINO CASTELLO



Superficie: ha 3.955. Altezza max. 1.291 m. min. 162

Abitanti 971

CAP 87015

Pref. telefonico 0981

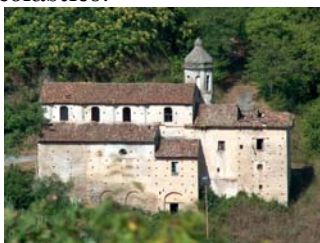
Municipio 82004

Guardia medica 82231

Ufficio postale 82997

Stamani visito Laino Castello nella mia nuova qualità di direttore didattico del circolo di Laino Borgo mia sede di servizio. Dopo le scuole dei due centri, dieci classi a Borgo e cinque a Castello, vi sono pluriclassi uniche e miste sparpagliate in un vasto territorio molte delle quali sono raggiungibili solo a piedi.

E' il 3 ottobre 1972 e solo da due giorni ha avuto inizio l'anno scolastico.



Laino Castello. Chiesa delle Vergini, sec.XV. Al suo interno si nota un organo positivo opera di falegnameria meridionale.

La bella e fresca giornata m'invita a fare una passeggiata. Dopo il ponte di ferro sotto cui passa lo spumeggiante Lao che qui separa i due comuni autonomi dal 19 ottobre 1947, dopo pochi tornanti arrivo alla Chiesa delle Vergini.

Incuriosito, entro.

Tra le opere che essa contiene sono attratto da un retablo posto sull'altare maggiore.

E' un dipinto giovanile del pittore mormannese Angelo Galtieri datato 1716, in cattivo stato di conservazione.

Vi sono inoltre un'acquasantiera in pietra, di stile rinascimentale, una statua della Madonna delle Vergini, patrona del paese, una tela raffigurante la Madonna Assunta.

Dopo via Vergini imbocco Corso Garibaldi.

Incontro sull'uscio della sua abitazione *don* Giacinto Luzzi che con una scelta coraggiosa di vita è diventato il "*lettore dei cuori*" dei contadini del sud.



Sono allietato del suo sorriso aperto e leale e gratificato dalla sua fraterna amicizia.

Continuando a salire mi trovo nel negozio di Bianca Ieno.

Retablo di A. Galtieri.

Ricostruzione e montaggio dello scrivente.

E' una specie di bazar. In una stanza vende trine, merletti, aghi, fili e in quella attigua generi alimentari.

Più su in piazza c'è un altro emporio che vende anche sali e tabacchi gestito da Napoleone Attademo che mi offre un buon caffè fatto alla *napoletana*.

Dalla finestra del Comune mi saluta cordialmente l'impiegato Mario De Franco.

Sul muro che dà in piazza una lapide ricorda i caduti lainesi della prima guerra mondiale

Ben rivedo *don* Eugenio Barletta che sta scendendo la ripida scala della sua abitazione insieme alle due figlie.

Proseguendo per via Roma m'imbatto nell'amico Luciano Sangiovanni, mormannese, che dirige a scavalco il locale ufficio di collocamento.

Dopo una visita didattica alle classi esistenti di cui una retta dall'amico insegnante Francesco Ieno, attento e solerte maestro fiduciario oltre che impegnato primo cittadino, proseguo per la chiesa di S. Teodoro di cui è parroco Don Salvatore De Marco.

Per prima cosa sono attratto dal campanile e dalle possenti strutture murarie su cui poggia tutta la fabbrica.

Fondazione di età bizantina fu trasformata da ripetuti rifacimenti in epoche successive.

In tale chiesa si officiò in greco fino al 1562.



Vi ammiro il fonte battesimale del 1500 attribuito a scarpellini lucani.

Poggia su quattro leoni ruggenti scolpiti in pietra che si adagiano sulla base da cui parte un fusto scanalato che regge una vasca con quattro angeli

stilizzati, sormontata a sua volta da un capello ligneo intagliato e dipinto.

Il coro ligneo settecentesco è impreziosito da un bellissimo trittico su tavola al cui centro è dipinta una Madonna in trono con il Bambino.



A destra è raffigurato S.Gerolamo tra un leone e tanti libri e a sinistra S. Teodoro a cavallo.

Il Santo è il Patrono della cittadina.

Nella stessa chiesa vi sono altre due tele.

*Laino Castello com'era.
Trittico del Befulco.
(Museo Cassano Jonio)*

Una, di scuola napoletana del '600, raffigura S. Pasquale ed una, non meglio attribuibile, S. Elisabetta.

In legno lavorato e dipinto c'è una statua di Gesù Cristo, un Angelo ed un bellissimo pulpito.

La mia visita prosegue e salgo ora al Castello.

In altri tempi il posto fu un'importante porta d'accesso alla Calabria settentrionale e per la sua posizione strategica ebbe un ruolo militare duraturo, costante e insostituibile per parecchi secoli.

Laino compare già nel 613 fra le città del ducato beneventano-longobardo e nell'anno 849 era uno dei 16 gastaldati assegnati al Principe di Salerno.

Nel Bios di san Saba, vissuto nel X secolo, viene confermata l'esistenza di un castello a Laino.

Nel 1079 la terra di Laino appare compresa nella diocesi di Policastro col nome di *Languenum*.

Nel 1101 sarebbe appartenuta ad Ugo di Chiaromonte che l'avrebbe data in baronia, insieme alla *terra Miromandi*, al Vescovo di Cassano Sasso o Sassone²⁰.

Nel 1121 a Laino operò un notaio che si chiamava Nicola.

Nel 1254 divenne feudatario di Laino tale Enrico da Rivello.

Sul munitissimo "castrum Layni" conosciamo inoltre le seguenti notizie:

- nel 1265 tale Ruggero Romano era feudatario della valle di Laino;

- nel 1268 Giacomo, Roberto e Riccardo da Lauria che



avevano espugnato il castello tenuto da fautori di Corradino, ne ottennero la custodia con 25 inservienti;

- nel 1271 essendo castellano tale Guglielmo da Foresta si pose mano ad opere di restauro che interessarono anche i castelli di Cassano e Roseto Capo Spulico;

- nel 1275 Erberto da Aureliano restituì alla curia regia il Castello di Laino in cambio di quello di Altomonte;

- nel 1276 Carlo I D'Angiò rendendosi conto della necessità di utilizzare a pieno un avamposto che dominasse il territorio, fortificò il castello rendendolo inespugnabile;

- nel 1301 appartenne all'ammiraglio Ruggiero di Lauria;

- nel 1405 re Ladislao fece sgozzare nel castello 22 membri della famiglia Sanseverino;

- nel 1490 il castello fu di nuovo rinforzato e restaurato;

- nel 1496 Consalvo di Cordova, il Gran Capitano, coprivi di gloria a Laino con i suoi spagnoli e dava il tracollo alla fazione

²⁰ Vedi nota 33

angioina sostenuta dai francesi facendo prigioniero Onorato Sanseverino, fratello del Principe di Bisignano, il Conte di Nicastro, altri sette baroni e tutta la fazione lagonegrese;

- nel 1648, durante la rivoluzione di Masaniello, Marcello Tosardo, stabilì il suo quartiere generale a Laino da dove sollevò le masse calabresi contro il feudale dominio spagnolo.

Il castello divenne da ultimo proprietà della famiglia De Cardenas che lo tenne fino al 1812²¹ anno in cui, insieme ad altri beni, passò agli Spinelli principi di Scalea ed ai Pignatelli.



Il ponte Italia della A3 Salerno-Reggio Calabria visto da Laino Castello. Attraversa il Lao in località Capammare.

Laino Castello, 10 settembre 2001

Oggi ritorno a Laino Castello.

L'antico borgo oggi non esiste più.

Le finestre tutte aperte sembrano orbite, tristi e paurose.

Le case, le strade, i muri, privi dei profumi, dei suoni, della vita, sembrano scheletri.

Intorno agli anni '70 si cominciò a parlare di paese pericolante e si indicò la località Scolaro come la più idonea ad ospitare un nuovo centro abitato.

Il primo esodo ebbe inizio nel 1977.

²¹ Vedi in bibliografia: Biagio Cappelli: *Il monachesimo basiliano*; Padre Russo: *Storia della diocesi di Cassano*; Sacerdote don Giuseppe Gioia: *Memorie storiche e monumenti sopra Lao, Laino, Sibari, Tebe Lucana*, Registri della Cancelleria Angioina in Napoli.

Lo spostamento fu definitivo a partire dal marzo 1982, dopo un forte terremoto, quello dell'Irpinia, che causò una grande paura e convinse all'abbandono anche quelle famiglie rimaste ancora attaccate al suolo natio.

Guardando il posto ho l'impressione di trovarmi nel regno delle favole.

Penso ad un recupero ed una ristrutturazione del paese, del castello, delle due chiese, soprattutto di S Teodoro che, per l'arditezza della costruzione e la posizione, è un vero gioiello di architettura.



La nuova chiesa di San Teodoro

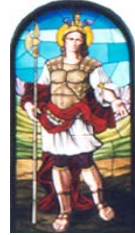
Mi avvio poi verso il nuovo centro. Visito la chiesa.

Uscendo incontro, sorridente e gentilissimo, il parroco don Pietro Lo Caso.

Dopo i saluti, Gli chiedo notizie. Tutto il Comune, dice, conta poco più di 1000 abitanti.

Di essi circa 300 vivono in centro. Sono tutte famiglie giovani. Si augura che presto aumenti la popolazione.

Il resto risiede nelle ubertose e fertili campagne. Si conservano, gli chiedo, reperti della vecchia chiesa di S. Teodoro?



Purtroppo negli anni settanta il paese ha avuto parecchie incursioni vandaliche e quasi completa è stata la spoliazione soprattutto della chiesa.

Il parroco don Pietro Lo Caso e la nuova statua di S. Teodoro



E' stato salvato solo il trittico che ora, restaurato, trovasi nel Museo Diocesano di Cassano.

In un altro locale del Comune sono custoditi altri oggetti.

Chiama poi una guardia comunale che mi accompagna.

Entro in un ampio deposito.

In un angolo vedo due campane della vecchia torre, un pulpito di legno, alcune vetrine e altri mobili.

Sono tutti in cattivo stato di conservazione e non più utilizzabili.



I resti del castello la cui cavea, a sinistra, comprende un'area cimiteriale

Data la poca luce non mi è possibile scattare fotografie.

Sul piazzale antistante il Municipio incontro il signor Gaetano Palermo, Sindaco pro tempore del

paese.

Sono travolto dalla sua gentilezza.

Quando gli parlo della situazione del vecchio paese mi mette in contatto con il tecnico comunale che m'illustrerà, dice, i progetti in atto al fine del recupero funzionale dell'antico borgo.

Siamo in attesa, dice il signor Franco De Diego, di conoscere l'esito di una perizia geologica e geotecnica tesa a verificare le effettive condizioni del sito.



Se non vi saranno ostacoli al riutilizzo dell'esistente, il

Comune chiederà la rimozione del vincolo urbanistico in vigore fin dal 1960.

A questo punto il paese potrà essere adibito a Centro Studi tecnico-scientifici del Parco del Pollino anche sotto

l'egida dell'Università della Calabria, o come borgo-albergo. Già, prosegue, il settanta per cento delle case è di proprietà comunale.

Cosa ne sarà, Gli chiedo, della cavea del castello usata fino al 1982 come area cimiteriale? Una volta liberata dalle modeste strutture che poggiano su un originario pavimento, non si potrebbe destinare, dico, ad area attrezzata, capace di ospitare attività culturali, rappresentazioni teatrali, concerti, sfilate di

mode o altre manifestazioni? Circa il problema della cavea, risponde, il Comune ha accertato che il costo per un suo utilizzo, che potrebbe essere proprio quello che Lei ha suggerito, è molto elevato e che per ora il bilancio non consente un impegno finanziario sia per rimuovere una notevole quantità di terreno sia per provvedere allo smaltimento di tanti rifiuti speciali che potrebbero essere distrutti solo a Genova ove esistono apposite attrezzature.

Intanto Le dico che già da tre anni, in occasione delle festività natalizie, abbiamo allestito, tra la chiesa di San Teodoro e la sottostante parte alta del paese, un *presepio vivente*.

Anche quest'anno ripeteremo una tale iniziativa dopo il lusinghieri successi dovuti non solo al meraviglioso scenario utilizzato quanto al sincero ed entusiastico impegno degli attori e delle comparse nonché alla capacità organizzativa dell'Amministrazione Comunale.

Lo ringrazio e mi auguro che si realizzino i previsti progetti perché un posto così bello e suggestivo diventi una San Marino del Sud e richiami schiere di turisti che da tale base possono visitare anche il Parco del Pollino e tutti i suoi tesori.



La vecchia chiesa di San Teodoro che per l'arditezza della sua costruzione e posizione è un vero gioiello di architettura.